

Pasini: acciaio risorsa strategica e «circolare»



ieri in **Cattolica**. Da sinistra Pasini, Sàez Garcia e il prorettore Taccolini

Convegno

Il presidente di Aib
in **Cattolica** a Brescia
per il convegno
sulla siderurgia

BRESCIA. «L'acciaio è come il maiale: non si butta via niente». La battuta, il presidente di Feralpi e leader di Aib Giuseppe Pasini la sfodera innanzi alla platea degli studenti riuniti in **Cattolica** per il convegno internazionale sullo sviluppo del settore siderurgico organizzato dal Dipartimento di scienze storiche e filo-

logiche. Tutti sorridono e comprendono, cogliendo l'indole di una materia così sensibilmente vocata all'economia circolare. «Perché - dice Pasini - un pezzo di acciaio vecchio può essere colato e trasformato in acciaio nuovo, e il procedimento può andare avanti più e più volte».

Se a questo si aggiunge che l'acciaio è un prodotto strategico per tutte le economie evolute e che in Italia il 70% della produzione arriva dalla fusione di rottami in forno elettrico (il contrario di quanto accade nel resto del mondo, nonostante un costo dell'energia superiore), si comprende perché il nostro Paese (al 10° posto della classifica

mondiale) e la nostra provincia giochino un ruolo importante nello scacchiere internazionale.

Le testimonianze. Ed è proprio su questo che il convegno si concentra, come anche la testimonianza del presidente di Feralpi: sulle evoluzioni che il comparto ha avuto negli anni, anche in virtù di una esperienza estremamente articolata e consolidata. Così, Pasini racconta la sua personale storia, dall'ingresso in azienda poco più che ventenne all'esperienza alla guida di Federacciai e dallo sbarco in Germania (lo stabilimento contribuisce per il 50% al fatturato di gruppo) agli sforzi per la verticalizzazione del prodotto. Ma, soprattutto, insiste su una cosa: la siderurgia italiana e bresciana non è rappresentata dalla fotografia che è stata fatta dell'Ilva di Taranto, «una delle pagine più brutte mai scritte e gestita malissimo anche dalla politica». «In Italia c'è anche un'altra siderurgia: che ha voglia di crescere; che è competitiva; che occupa e pensa a migliaia di persone», tira corto Pasini.

È l'esempio di Feralpi parla da solo: 1 mld di fatturato, una certificazione ambientale internazionale, un bilancio sociale importante, molti interventi di welfare aziendale e 50 giovani leve ogni anno inserite in organico. Tra i temi affrontati, anche la tradizione siderurgica spagnola (Miguel Angel Sàez Garcia), il welfare aziendale (Alberto Manzini) e la siderurgia italiana nel dopoguerra (Riccardo Semeraro). //

ANGELA DESSI

